

Una mostra e un catalogo promossi dalla Comunità montana di Valle Sabbia nel settembre prossimo racconteranno con fotografie e scritti il percorso e l'"anima" del fiume.

LA VITA SCORRE SUL CHIESE



ATTANASIO



MONTELEONE

In uno dei fogli di "breviario" che il cardinale Gianfranco Ravasi da anni va proponendo, di domenica in domenica, nelle pagine culturali de "Il Sole 24 ore", c'è un testo dedicato al fiume, inteso come "metafora fluviale della vita" (11 agosto 2024).

L'argomento trae spunto da una poesia di Khalil Gibran, che il cardinale riporta in testa alla sua riflessione: "Dicono che prima di entrare in mare il fiume tremi di paura. Vede di fronte a sé un oceano in cui può solo sparire per sempre. Il fiume, però, non può tornare indietro. Tornare indietro è impossibile nell'esistenza. Il fiume deve accettare la sua natura ed entrare nell'oceano. Solo entrando nell'oceano il fiume saprà che non si tratta di scomparire nell'oceano, ma di diventare oceano".

Queste le righe di commento al testo, sempre del card. Ravasi: "Percorriamo come un fiume la terra della nostra esistenza, con le sue anse, i ristagni, le rapide. Ma, procedendo sempre più, ci si accorge che si sta profilando la fine del viaggio: la foce si avvicina e si intuisce l'immensità dell'oceano in cui stiamo per scomparire. Il messaggio è trasparente: la paura della morte è legittima, ma la visione del credente Gibran la supera delineando l'ingresso nell'eternità. In questa luce, come suggeriva il poeta Rainer M. Rilke, la morte è una frontiera oltre la quale si presenta l'altra faccia della vita rispetto a quella rivolta verso di noi durante i giorni terreni".



MONGIELLO

Questo modo di leggere lo scorrere del fiume ha accompagnato l'impresa di raccontare il Chiese (trentino, bresciano, mantovano) con una mostra, e un catalogo a supporto (edito da Grafo), al quale hanno dato il loro contributo due amici appassionati di fotografia (Pino Mongiello e Salvatore Attanasio), due scrittori e una scrittrice (Fabrizio Galvagni, Michela Valotti, Gian Mario Andrico) che con il Chiese condividono gran parte della loro vicenda umana. A chiudere il cerchio è Nino Dolfo che analizza da par suo l'approccio al tema effettuato con la macchina fotografica nel dare forma a "quell'immaginare l'anima del fiume".

Se il fiume ha un'anima, diventa importante ascoltare e raccogliere le storie che ci racconta, scoprendo che la sua peculiarità è di avere un andamento mutevole, di subire sbalzi di livello, anche di notevole entità, di aprirsi orizzonti infiniti, di inoltrarsi tra ombrose e ristrette gallerie di alberi, attraversare città, scorrere sotto

i ponti, distendersi nella pianura, sfociare nel mare, ammesso che ci arrivi, se prima non incrocia un altro fiume più grosso di lui che se lo inghiotte. Del resto, questo è il caso del Chiese: prima di vedere il mare, dovrà confluire nell'Oglio.

Il fiume non porta sempre con sé immagini d'incanto, di poesia o di produttività. Le sue acque, quando esondano, allagano, travolgono, distruggono, uccidono. Talvolta il fiume

rischia persino di scomparire e di prosciugarsi a causa di eccessiva e perdurante siccità.

Tutte cose che conosciamo e di cui facciamo esperienza sempre più frequentemente. Così al fiume attribuiamo tutto il bene e tutto il male che accade "da lui", secondo le situazioni. La nostra responsabilità ne risulta il più delle volte esclusa, non contemplata.

Che il fiume abbia un'anima l'avevano compreso anche i poeti antichi. La poesia

virgiliana, ad esempio, ci restituisce nomi di fiumi carichi di una simbologia esistenziale, associata ora all'incertezza del destino, ora alle imprevedibili dinamiche della vita e alla ineluttabilità della morte, ma anche alla bellezza di un mondo che scopre la dimensione della pace: il Tevere, il Lete, il Mincio.

Il pensiero corre dietro le immagini proposte dalla mostra che la Comunità montana di Valle Sabbia ha voluto realizzare a Barghe, in una centrale idroelettrica dismessa. Sarà aperta dal 13 settembre al 5 novembre prossimi. Come in un puzzle vi si potrà fare sintesi di mille storie: dall'Adamello ad Acquanegra. Ascoltare il respiro del fiume potrebbe aiutarci a instaurare con lui una giusta convivenza.

a.d.



ATTANASIO

IN QUESTE PAGINE, alcune delle immagini scattate lungo il corso del Chiese da Pino Mongiello e Salvatore Attanasio, che saranno esposte nella mostra di Barghe.